

## ANNA GUILLOT CONTINUUM/CONTIGUUS

Anna Maria Ruta

Tutta l'opera di Anna Guillot si colloca in un'area di pensiero e di pratica artistica di non semplice interpretazione. Arte come meditazione la sua, contro lo spiazzamento del nonsense, del caos, dell'irrazionalità quotidiana; arte in progress, come continuo processo dell'opera che su se stessa riflette e si sviluppa, mai come totalità raggiunta, ma come lungo periplo di ricerca che attinge a sempre nuove possibilità formali e reperisce valori semantici diversi, verso un possibile e mai negato positivo.

Figlia della linea più che del colore, Anna Guillot si è sempre mossa in direzione di una ricerca che stabilisca una relazione dinamica tra costanti geometriche e variazioni cromatiche e in cui l'elemento lessicale, la scrittura, giochi un ruolo portante nella costruzione dell'immagine. La comunicazione, ma una comunicazione segreta, criptografica, fatta di parole e di reticenze, di squarci improvvisi, di frantumazioni che sfondano e destabilizzano la regolarità e la linearità della grafia, ha sempre tentato di imporsi, di venir fuori dal Sé: dalle tenebre della sua prigione, della sua interiorità tormentata, alla nascita, all'esplorazione, all'esterno, al grido, all'altro, con una sgomenta tensione nel constatare la catastrofe, l'impossibilità del rapporto, con una guardinga autodifesa, pronta a ritornare in sé e a rinchiudersi nella possibile gratificazione del proprio grembo.

La sua scrittura cromatica, prima mossa ed esplosiva, elemento dinamico di rottura e di profondità prospettica nell'immobilità dello spazio, si è via via sempre più sedimentata in posture lineari, senza più soluzioni di continuità e contiguità, assimilandosi – ma per negarne l'assenza di individualità, l'omologazione silente –, al lessico elettronico, divenendo essa stessa insieme linea, colore, materia "disciplina del gesto manuale". Colore e anche ritmo, potenzialità visiva e timbrica della parola, al di là del suo nucleo semantico.

Anche questo *Continuum/Contiguus*, che rappresenta l'estremo risultato, almeno per ora, del suo lavoro sulla parola, la sua nuova icona del libro oggetto, sconfinato nella tridimensionalità della scultura o dell'installazione, risponde a questo meccanismo oppositivo del chiu-

so-aperto, della nascita-vita-morte, della parola che ritorna al silenzio. Oggetto architettonico, modulo affidato all'"uso", pensato, più che le altre sue prove, per un destinatario non soltanto osservatore, ma fisicamente fruitore della materia artistica, pronto a leggerla, penetrarla, utilizzarla in diversi modi, il libro, chiuso in se stesso, è pronto ad aprirsi, a svelarsi nella sua verità, a proporsi ad una lettura ardua che può essere anche negazione, distorsione di sé, oltre che fascinazione. Resta però la fiducia – nel caso del rifiuto –, della sua virtuale capacità di ritornare alla propria assoluta verità, di ripiegarsi e rinchiudersi per sempre, negandosi all'ignota spoliazione.

Un libro-tappeto, anche, nella sua ideale versione macro, da dislocare "tra parete e pavimento", per obbedire al bisogno ascensionale, alla verticalità dello slancio verso l'alto, verso l'infinito illimitato, al desiderio di uscire dai confini geometrici consueti della tela o della carta, che testimoniano qui più che altrove l'impulso nuovo ad una più complessa interpretazione delle interrelazioni, ad una dinamica diversa dei rapporti, ad una più matura idea di sintesi e di distribuzione dello spazio, che strutturi i piani, li componga e li scomponga con sapiente armonia.

Anna Guillot, proprio perché artista di pensiero che non lascia nulla all'improvvisazione e alla "romantica ispirazione", si conosce meglio di ogni altro e così si descrive: «Il libro aperto è un'installazione. L'elemento rettangolare orizzontale si snoda nello spazio; tre piegature consentono l'articolazione regolabile del foglio; l'andamento grafico-cromatico ne accentua la dinamica in espansione virtuale orizzontale; il colore rosso collabora a livello percettivo. Posteriormente, l'elemento quadrato, piegato lungo la mediana verticale con un'angolazione minima che gli consente di restare poggiato in modo stabile, costituisce l'opposizione concettuale e fisica della verticalità; l'andamento grafico-cromatico è, anche in questo caso, accentuazione dinamica; il blu, associato alla direzione verticale, evidenzia con coerenza il ruolo percettivo.»

Per giungere all'oggetto il progetto si nutre in ogni sua fase di una sottile, sorvegliata razionalità ideativa.



Anna Guillot  
*Continuum/Contiguus*, 1992  
Colore acrilico e tecnica mista  
su multistrato  
200 x 140 x 4 cm, particolare  
Ph. Umberto Costa

Anna Guillot  
*Continuum/Contiguus*, 1992  
Cartoncino, stampa serigrafica  
intervento manuale  
25 x 25 x 0.6 cm chiuso  
50 x 100 cm aperto  
50 esemplari  
Carte d'Arte edizioni

*Il libro è costituito da due elementi di cartoncino nero, 300 gr. Il primo, una banda rettangolare 25 x 100 cm aperta, 25 x 25 x 0.6 cm chiusa, l'altro, un quadrato 50 x 50 cm aperto, 25 x 25 x 0.6 cm chiuso. Ambedue le parti, concepite secondo il principio della modularità strutturale, sono contemporaneamente sovrapponibili e ripiegabili su se stesse. Il sistema di piegatura è il risultato di un'attenta progettazione che considera la consistenza e la grammatura del cartoncino nel "gioco" necessario all'articolazione ad incastrare dei due elementi; consente pertanto l'inserimento e la chiusura del primo nel secondo, con un'esattezza di calcolo che prevede la coincidenza perfetta dei cartoncini (a oggetto chiuso).*

*A libro chiuso, il combaciare degli elementi è perfetto nonostante la grammatura del cartoncino dia luogo a un gradevole molleggiare dei fogli. Il libro aperto è un'installazione. L'elemento rettangolare orizzontale si snoda nello spazio; tre piegature consentono l'articolazione regolabile del foglio; l'andamento grafico-cromatico ne accentua la dinamica in espansione virtuale orizzontale; il colore rosso collabora sul piano percettivo. Posteriormente, l'elemento quadrato, piegato lungo la mediana verticale con un'angolazione minima che ne consente la stabilità, costituisce l'opposizione concettuale e fisica della verticalità; l'andamento grafico-cromatico è, anche in questo caso, accentuazione dinamica verso l'alto; il blu, associato alla direzione verticale, evidenzia con coerenza il ruolo percettivo.*

*La componente grafico-cromatica è una texture fitta di scrittura intesa come esercizio di disciplina del gesto manuale. Una "mano elettronica" si direbbe essere autore di tale segno-grafia. La progressione tonale realizza una sorta di frequenza costantemente alternata, rigorosa nel segno ma libera nell'organizzazione del ritmo. La scelta delle due tinte, il rosso per l'andamento orizzontale e il blu per quello verticale, è mirata. Le parole continuum e contiguus, reiterate sui tracciati orizzontale e verticale, alludono, sul piano semantico, ai concetti di "fisico-contiguo" (primo elemento), "indefinito-abstracto" (secondo).*

*Con svariati mezzi (struttura, segno, ritmo, colore, parola, semantica, contrasto, materia e disciplina tecnica, nonché sonorità virtuale), attraverso quella rete di interferenze concettuali e visive che si attiva quando la fase ideativo-progettuale perviene alla fisicità dell'oggetto, sperimento l'estetica possibile dello stimolante "oggetto-libro".*

Anna Guillot



Anna Guillot  
*Continuum/Contiguus*, 1992  
Colore acrilico e tecnica mista  
su multistrato  
200 x 140 x 4 cm  
Ph. Umberto Costa